

### La testimonianza di un deputato del PCI dopo i fatti di sangue nella casa di pena di Fossombrone

## Nel carcere che non rieduca possono entrare i coltelli

I FATTI gravissimi che si sono verificati nei giorni scorsi nel carcere di Fossombrone hanno riaperto il problema di questo settore della amministrazione della giustizia che, come è noto, non è oggi il più dissestato tra quelli che ne formano il meccanismo complessivo. Gli anelli più deboli continuano ad essere quello della preparazione professionale e del reclutamento tra le forze di polizia, e quello dei tribunali. In sostanza sono troppi i reati che restano impuniti e troppi i detenuti che aspettano dai tribunali di vario grado la conclusione dei loro processi.

Le esplosioni di nuove forme e ferribili di delinquenza (dagli attentati ai sequestri di adulti e bambini, alla strage di via Fani), il moltiplicarsi di evasioni, violenze e vere e proprie devastazioni all'interno delle carceri: su questa realtà si è avviato il processo di attuazione della riforma carceraria.

La storia e i problemi recenti del carcere di Fossombrone sono legati dunque a queste diverse necessità: un sistema di particolare sorveglianza per detenuti di particolare pericolosità che non

congelasse indiscriminatamente in tutte le carceri italiane quel nuovo e più serio sistema carcerario che la riforma prevede; il rispetto concreto e non essere rimosso ad ogni detenuto, dal piccolo ladro di polli al grande mafioso o al « brigatista ».

E' certo che non si possono considerare scadenti le condizioni materiali di vita dei detenuti di Fossombrone e che le misure di sicurezza esterne ed interne all'istituto sono oggettivamente scrupolose. Ed è per questo che debbono, magistrati e polizia, scoprire e reprimere i coltelli non potuti arrivare nelle mani dei due aggressori. Perché è questo che non si sarebbe dovuto verificare e non tanto la protesta dei brigatisti che hanno strappato i fili dei citofoni nella sala comune.

Per questi ultimi si è trattato di trasferire anche a Fossombrone quello stesso tipo di protesta violenta che già in altre carceri aveva attuato. Il problema semmai è, come avveniva a Palombella, come considerare immutabile il sistema in cui avvengono i colloqui tra questi detenuti e i loro familiari (con i divisi e citofoni per co-

municare). Se le venti ore quotidiane passate in completa solitudine (certo possono leggere libri e giornali, guardare la televisione o i film, prepararsi cibi e bevande, ma questo sempre solo con se stessi) non finiscono per far prevalere sulle sacrosante necessità di sicurezza un sistema inutilmente e perciò ingiustamente oppressivo.

Questo io mi chiedo e allora non intendo bene che senso abbiano le proteste che alcuni familiari dei detenuti hanno rivolto nel corso di un colloquio col sindacato di Fossombrone, lamentando le « torture » delle presigrazioni a cui sono sottoposti i familiari, che entrano nel carcere per i colloqui, quando per quello che in loro vita (mi faccia il perdono il direttore di Fossombrone, un funzionario con notevoli e riconosciute capacità professionali, guardasse con sollievo il gran tempore che trascorrevano durante il nostro colloquio e che avrebbe ridotto a « rischi » che per loro si presentano ogni giorno nelle ore di vita all'aperto e in comune dei detenuti.

Ma bisogna anche aggiungere che la situazione economica e normativa del personale (agenti di custodia e civili, dal direttore al ragioniere) ha bisogno di un serio e completo risanamento da parte del governo e del parlamento. A fronte di 180 detenuti che hanno commesso reati di particolare gravità, a Fossombrone stanno, in numero di poco inferiore, altrettanti dipendenti dello Stato che lavorano in condizioni di permanente tensione, con grande responsabilità, con un trattamento economico spesso inadeguato e sensibilmente sperequato per incarichi di non diversa complessità.

E allora si capisce il perché delle richieste di trasferimento di sede o di incarico, il perché — a fronte di un sistema carcerario che deve nell'interesse generale ridursi a un sistema di sicurezza, un funzionario con notevoli e riconosciute capacità professionali, guardasse con sollievo il gran tempore che trascorrevano durante il nostro colloquio e che avrebbe ridotto a « rischi » che per loro si presentano ogni giorno nelle ore di vita all'aperto e in comune dei detenuti.

Ma bisogna anche aggiungere che la situazione economica e normativa del personale (agenti di custodia e civili, dal direttore al ragioniere) ha bisogno di un serio e completo risanamento da parte del governo e del parlamento. A fronte di 180 detenuti che hanno commesso reati di particolare gravità, a Fossombrone stanno, in numero di poco inferiore, altrettanti dipendenti dello Stato che lavorano in condizioni di permanente tensione, con grande responsabilità, con un trattamento economico spesso inadeguato e sensibilmente sperequato per incarichi di non diversa complessità.

### PERUGIA - Accordo tra direzione e sindacati

## Revocati all'Avila i 350 licenziamenti

La decisione presa durante un incontro alla Regione - Adesso si attende che il Ministero conceda la cassa integrazione - Altri problemi aperti

PERUGIA — Revocati i 350 licenziamenti all'Avila. Un primo passo decisivo è stato quindi compiuto da parte della direzione. L'interlocutore dei lavoratori diventa ora il Ministero del Lavoro. L'accordo prevede infatti che se non verrà concessa tramite decreto ministeriale la cassa integrazione e se il licenziamento non viene accettato, il licenziamento è automatico e definitivo. Il verbale firmato ieri a Tarda sarà presentato al dipartimento regionale allo sviluppo dalle organizzazioni sindacali, dall'assessore Alberto Provatini e dal prof. Bicchieri, impunito dalla Regione e dalla Sviluppo Umbria a muoversi, affinché entro ottobre venga portata a termine la cessione dello stabilimento Avila ad un gruppo di imprenditori umbri e alla finanziaria regionale.

Questi risultati sono stati raggiunti dopo un incontro di lavoro che si è svolto nella sede della Regione Umbra. La discussione è stata molto animata e ha riguardato la proposta di licenziamenti di 350 dipendenti. L'accordo prevede che se non verrà concessa la cassa integrazione, il licenziamento è automatico e definitivo. Il verbale firmato ieri a Tarda sarà presentato al dipartimento regionale allo sviluppo dalle organizzazioni sindacali, dall'assessore Alberto Provatini e dal prof. Bicchieri, impunito dalla Regione e dalla Sviluppo Umbria a muoversi, affinché entro ottobre venga portata a termine la cessione dello stabilimento Avila ad un gruppo di imprenditori umbri e alla finanziaria regionale.

La giornata hanno sostenuto davanti alla Regione per attendere gli esiti della riunione. Guardando più in dettaglio all'accordo, esso prevede la rinuncia da parte dei 350 dipendenti al rateo delle spese di fine rapporto a carico dell'azienda che maturassero dopo il primo agosto e richiede la firma di un verbale individuale da parte di tutti i lavoratori che lo accetteranno.

Per l'ormai lunghissima vertenza dell'Avila, ieri è stato segnato un punto decisamente positivo. La questione ovviamente non finisce qui. Occorrerà infatti innanzitutto che il ministero conceda la cassa integrazione. Resta poi aperto per il futuro il problema occupazionale delle oltre 300 operai.

Bisogna ancora verificare in modo definitivo la volontà degli industriali umbri di comprare la fabbrica. D'altronde il problema di conciliare il prezzo della vendita. La Santodonia nel corso di un recente incontro sembra avere rifiutato l'offerta di acquisto del gruppo di imprenditori umbri una cifra eccessiva. Si è parlato di 1 milione e 600 milioni.



Un telegramma dell'amministrazione provinciale

## Ancora adesioni per la marcia della pace

Nella piazza di Assisi, il 21 settembre, i gonfioni dei comuni umbri saranno addebiatati. Le partecipanti alla « Marcia della pace », per proseguire alla testa del corteo fino a Pratzenza. Una trentina di amministrazioni comunali hanno voluto così testimoniare al comitato organizzativo della marcia della pace Perugia-Assisi la propria volontà di adesione e di partecipazione alle iniziative che l'iniziativa esprime.

Continuano intanto a giungere le adesioni; il Consiglio di fabbrica della IBP ha espresso a nome di tutti i lavoratori la propria adesione alla seconda marcia della pace. E' altrettanto accaduto dal Circolo dei dipendenti aziendali. Da parte del mondo politico si è registrato l'adesione del comitato regionale della FGSI. Hanno aderito inoltre nelle ultime ore i Cristiani per il socialismo, la comunità di base S. Paolo di Roma.

Com'è noto, il movimento cristiano per la pace, l'isolotto di Firenze, ha già denunciato la faccenda De Grada, segretario europeo dei partigiani per la pace. Il gruppo non vuole impedire finché i nuclei della marcia della pace, in quanto a iniziative, non si siano costituiti. L'occasione per riproporre il grande tema della pace nel mondo per rompere la sordità e la disattenzione dell'opinione pubblica nei confronti delle armi nucleari è stato deciso di costituire una commissione composta da tecnici della Sviluppo Umbria, del Medio credito, dell'Associazione industriali, della proprietà, con l'impegno di elaborare nel giro di pochi giorni una proposta che possa aprire delle prospettive per il futuro dell'azienda.

### L'artista ha regalato alla città il progetto e tre bozzetti

## Un monumento di Mastroianni per Urbino

La realizzazione dell'opera è stata approvata in Consiglio comunale con il voto favorevole dei comunisti



URBINO — Animata da opere realizzate dall'artista per l'Unione Urbino dilata il suo fascino culturale ed artistico con una scultura in bronzo e tre bozzetti in legno di Umberto Mastroianni. Il Consiglio comunale ha approvato il progetto del monumento alla Resistenza, regalato a questa città dall'artista stesso, insieme ai bozzetti del monumento di Cassino, Frosinone, Cuneo.

La singolare antologica che l'amministrazione comunale gli dedica. I tre bozzetti, ora conservati nella sede del progetto per Urbino, vengono subito regalati. L'opera è stata approvata dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei comunisti. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei comunisti.

La singolare antologica che l'amministrazione comunale gli dedica. I tre bozzetti, ora conservati nella sede del progetto per Urbino, vengono subito regalati. L'opera è stata approvata dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei comunisti.

### La proprietà alza il prezzo degli stabilimenti zaccariferi

## Provocatorio voltafaccia di Maraldi. I lavoratori occupano la ferrovia

Si allontana ancora la soluzione della dura vertenza - Convocata d'urgenza una riunione al Comune di Ancona - Il blocco durato 3 ore ha causato qualche disagio ai passeggeri - Gli operai hanno spiegato i motivi dell'esasperazione

### NARNI

## I senzatetto chiedono al governo provvedimenti immediati

NARNI — Dalle popolazioni colpite dal terremoto viene un appello rivolto principalmente al governo, perché siano presi provvedimenti urgenti a favore dei senzatetto e di quanti hanno avuto le proprie case lesionate.

ANCONA — Gli operai del tabificio Maraldi hanno bloccato ieri mattina per tre ore (dalle 10 alle 13) la ferrovia Ancona-Roma. Anche a seguito all'incontro fra le banche e il governo, fissato per il 18 settembre, fino a ieri mattina non si aveva alcuna notizia precisa. Il primo pomeriggio il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha appreso dal ministero del lavoro che l'incidente era stato rinvitato di un solo giorno. Mentre era in corso il blocco, infatti, una delegazione di operai del tabificio, con alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica, si era recata nella sede del sindacato dove il sindaco aveva convocato d'urgenza una riunione, cui hanno partecipato i rappresentanti dei partiti, i capigruppo consiliari, gli esponenti sindacali e il questore. Si è esaminata la grave situazione creata in città a seguito del blocco ferroviario.

Invece, tutto rimane ancora nel vago e le soluzioni positive della vertenza palano essersi allontanate di nuovo. Anche a seguito all'incontro fra le banche e il governo, fissato per il 18 settembre, fino a ieri mattina non si aveva alcuna notizia precisa. Il primo pomeriggio il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha appreso dal ministero del lavoro che l'incidente era stato rinvitato di un solo giorno. Mentre era in corso il blocco, infatti, una delegazione di operai del tabificio, con alcuni rappresentanti del consiglio di fabbrica, si era recata nella sede del sindacato dove il sindaco aveva convocato d'urgenza una riunione, cui hanno partecipato i rappresentanti dei partiti, i capigruppo consiliari, gli esponenti sindacali e il questore. Si è esaminata la grave situazione creata in città a seguito del blocco ferroviario.

Questo, dicevamo, è durato tre ore, ed ha procurato non poche difficoltà ai viaggiatori. Per il 27 settembre, è stata confermata la conferenza romana del Coordinamento nazionale del gruppo, cui parteciperanno rappresentanti della segreteria nazionale della PLM e della CGIL-CISL-UIL, e i capigruppo delle forze politiche presenti alla Camera e al Senato della Repubblica.

### Grave lutto del compagno Marinelli

ANCONA — Un grave lutto ha colpito il compagno Belisario Marinelli, ispettore del nostro giornale per le Marche e l'Abbruzzo-Molise, per la perdita della cara madre. La compagna Irma Cagli (vedova Marinelli) si è spenta ieri pomeriggio, alle 11,30, all'ospedale geriatrico di Ancona.

Il Comune ha inoltre stipulato convenzioni con dei tecnici, che si sono impegnati a ridare sensibilmente le proprie parcelle per le perizie e per i progetti.

Anche l'iter delle pratiche sarà accelerato e la commissione edilizia farà due o tre riunioni alla settimana per ridurre al minimo il tempo necessario alla concessione della licenza edilizia. E' già iniziata una ricognizione degli appartamenti sfitti, da poter mettere a disposizione dei senzatetto, mentre per 44 famiglie di coltivatori occorrerà provvedere alla sostituzione delle tende con delle baracche.

Il Comune costituirà anche un ufficio informazioni incaricato di fornire tutti i chiarimenti necessari a qualsiasi cittadino ne abbia bisogno.

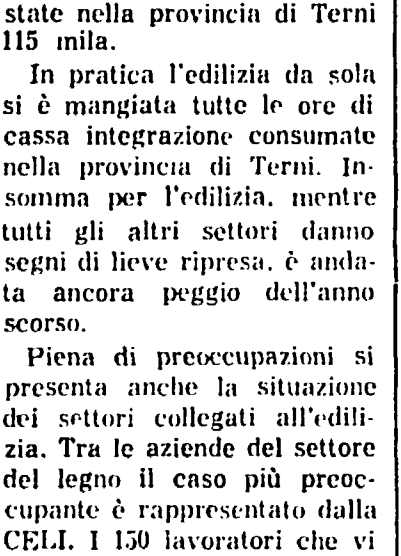
### Si aggrava la crisi del settore

## Ogni giorno venti edili licenziati in provincia di Terni

100 mila ore di cassa integrazione negli ultimi tre mesi — Il preoccupante caso della CELI

TERNI — Al ritmo di venti al giorno, continuano i licenziamenti nell'edilizia. Negli ultimi giorni sono stati licenziati 30 operai dalla Edilco 13, dall'impresa edile Lo Storto.

Tenere dietro al numero dei licenziamenti è quanto mai difficile, perché accanto ai casi di cui si viene a conoscenza — in quanto i lavoratori licenziati si rivolgono alle organizzazioni sindacali di categoria come appunto hanno fatto quelli della Edilco e dell'impresa edile Lo Storto — vi sono tanti altri licenziamenti di cui non si ha notizia. Per questa ragione non si va lontano dal vero se si fissa una media giornaliera di 20 licenziamenti al giorno nel solo settore dell'edilizia.



Indetto per il 28 uno sciopero generale di 24 ore

La crisi del settore trova una conferma nei dati forniti dalla Camera di commercio sull'andamento economico della provincia nel trimestre aprile-giugno di questo anno, che sono i dati più aggiornati di cui si dispone. In questi tre mesi sono state spese nell'edilizia ben 100 mila ore di cassa integrazione. Da notare che complessivamente le ore di cassa integrazione sono state nella provincia di Terni 115 mila.

La crisi del settore trova una conferma nei dati forniti dalla Camera di commercio sull'andamento economico della provincia nel trimestre aprile-giugno di questo anno, che sono i dati più aggiornati di cui si dispone. In questi tre mesi sono state spese nell'edilizia ben 100 mila ore di cassa integrazione. Da notare che complessivamente le ore di cassa integrazione sono state nella provincia di Terni 115 mila.

## PROVINCIA DI PESARO E URBINO

UFFICIO LAVORI E CONTRATTI  
IL PRESIDENTE  
Visto l'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14.  
RENDE NOTE  
che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da effettuarsi con le modalità di cui all'art. 1, lett. A), della Legge n. 14 del 2-2-1973, con ammissione di offerte anche in aumento, i sottoindicati lavori:  
Lavori di sistemazione e bitumatura della S.P. n. 45 Carignano - tratto S. Maria dell'Arzillafenile - Legge n. 167 del 9-4-1971.  
Importo a base d'asta L. 428.250.000  
Le imprese che hanno interesse possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando pervenuta domanda in carta bollata che dovrà pervenire all'Ufficio Lavori e Contratti - Ripartizione Segreteria dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre le ore 14 del giorno 20 settembre 1978.  
Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.  
IL PRESIDENTE  
Prof. Salvatore Vergari